

L'accoglienza a Padova

Le imprese pronte ad assumere

I profili dei migranti saranno inseriti nel portale realizzato da Infocamere. I curriculum saranno a disposizione di aziende e associazioni di categoria

Elvira Scigliano / PADOVA

Non c'è integrazione senza lavoro e non c'è prospettiva di vita senza integrazione. L'ex prefetto Raffaele Grassi lo sapeva bene, a tal punto da aver dato vita a un "modello padovano", chiamando a raccolta tutti gli attori coinvolti: i sindacati, gli imprenditori, le cooperative, la Diocesi. Da qui è stata ideata una piattaforma - realizzata da Infocamere con la collaborazione di Veneto Lavoro e la mediazione territoriale della Camera di Commercio - che ha l'obiettivo di profilare i migranti al loro arrivo, in modo da mettere a disposizione i loro curriculum per aziende e associazioni di categoria. A loro volta le imprese potranno caricare le figure di cui hanno bisogno. Il progetto è già avanti e dovrebbe essere operativo nelle prossime settimane.

LA PIATTAFORMA

«L'idea che avevamo con l'ex prefetto Grassi, e che l'attuale prefetto Francesco Messina ha abbracciato completamente, è una piattaforma che stiamo realizzando con Infocamere a titolo assolutamente gratuito per inserire i profili delle persone che arrivano come migranti economici, in modo che ogni associazione di categoria o semplice imprenditore ne conosca le disponibilità professionali», spiega Antonio Santocono, presidente della Camera di Commercio. «Servono operai, edili, cuochi e lavapiatti, ma anche persone diplomate e laureate. Siamo quasi pronti e la piattaforma funzionerà come un portale dove si intercederanno offerte e domande. Al momento immaginiamo che l'inserimento maggiore potrebbe essere nel mondo della ristorazione e del manifatturiero, che oggi hanno più bisogno di personale. Infine non dimentichiamo che questo progetto darà lavoro anche ai nostri ragazzi, perché serviranno delle persone per profilare i futuri lavoratori e caricare i dati nel sistema informativo».

GLI IMPRENDITORI

I primi ad accogliere con entusiasmo il progetto sono stati gli imprenditori di Confindustria. «Siamo assolutamente a favore di una cabina di regia», assicura il presidente di Confindustria Veneto Est, Leopoldo Destro, «come industriali siamo disponibili a partecipare all'iniziativa». Del resto Destro lo dice da molto tempo: il fenomeno migratorio non è un problema, ma un'opportunità: «La migrazio-



Due lavoratori stranieri impegnati in due diversi settori, nell'agricoltura e nell'edilizia. Sono tuttavia soprattutto la ristorazione e il manifatturiero gli ambiti in cui ad oggi si offre maggiormente la carenza di forza lavoro e che potrebbero giovare dei nuovi arrivi



ni sono un fatto ineluttabile», continua, «sono situazioni che dobbiamo gestire, altrimenti le subiamo. È chiaro che la regia dipende dal governo e dall'Europa, con politiche attive e funzionali, ma anche localmente tutti dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. La soluzione migliore resta quella di mettersi insieme e trovare il vantaggio maggiore per tutti: le persone che arrivano, i Comuni che ospitano, le aziende che collocano. Partendo da un fatto: la nostra popolazione invecchia e continua a diminuire, abbiamo bisogno di manodopera e l'immigrazione è una risorsa. Il modello c'è già, certamente bisogna dialogare con i sindacati e le prefetture. Prima si agi-

sce, meglio è».

LE FIGURE PROFESSIONALI

Esattamente sulla stessa linea d'onda Confapi: «Il lavoro resta uno dei passaggi fondamentali dell'integrazione e della dignità delle persone. I profughi sono oggi decisivi e non dimentichiamoci che i loro contributi serviranno anche a pagare le pensioni di domani. Certo bisogna fare dei distinguo: ci sono lavori che si possono cominciare subito, altri che richiedono capacità specifiche e formazione. Servono subito operai edili, lavoratori nell'agricoltura, nella ristorazione e nel turismo allargato. Serviranno, con la giusta formazione, operatori alle macchine, manutentori sofi-

sticati. Purtroppo il punto debole sono i sindacati: far finta di nulla non risolve i problemi e non crea opportunità».

IL MONITORAGGIO DELLE COOP

«Quello che vediamo da un anno a questa parte», spiega Roberto Tuninetti, direttore della coop Levante, «è che arrivano persone motivate che cercano lavoro dal giorno dopo e in un paio di settimane lo trovano. L'ultimo incontro con il prefetto Grassi è stato proprio con la Camera di Commercio e Veneto Lavoro per mettere in piedi questa sorta di censimento dei curriculum dei migranti che ospitano perché c'erano molte aziende che facevano pressione per assumere».

La posizione di Cgil e Cisl: «Buona l'idea della piattaforma, ma occorre programmazione»

«Migranti vulnerabili, c'è chi ne approfitta» Va scongiurato ogni tipo di sfruttamento»

LARIFLESSIONE

PADOVA

«S e li vengono a prendere sulla soglia della struttura, tanto è grande il bisogno di lavoratori». A sentire i responsabili delle coop che gestiscono l'accoglienza, gli imprenditori hanno "fame" di collaboratori a tal punto che, in due settimane, chi arriva ha già una prima esperienza di lavoro. Non sempre sono esperienze positive: «Purtroppo all'inizio capita che siano lavoretti al limite dell'irregolare», riferiscono

dalle coop, «e questo non va bene perché il migrante è spesso vulnerabile e c'è chi ne approfitta». Metà delle cucine padovane parlano tantissime lingue: lavapiatti pakistani e del Bangladesh, aiuti cuochi del Burkina Faso, camerieri indiani, ma anche badanti della Costa d'Avorio, servizi alla persona di egiziani e, da ultimo, c'è una richiesta importante di elettricisti e idraulici, ma anche operai edili, nei campi e nelle imprese del manifatturiero. «Purtroppo non stupisce che per lavoratori in quella condizione lo sfruttamento si accompagni allo stato di necessità», sottolinea Dario Verdicchio, segretario con-



Samuel Scavazzin, segretario regionale della Cisl, chiede di investire nella formazione dei lavoratori

federale Cgil. «È così per ogni persona che per vivere ha bisogno di lavorare, anche quando non si tratta di profughi e di migranti, che sono principalmente lavoratrici e lavoratori. Serve perciò capire che il

problema è rappresentato dallo sfruttamento e da chi vi ricorre per il profitto e non da chi questo sfruttamento lo subisce, italiano o straniero, che necessita di che vivere». Ovunque ci sia fragilità può esserci

chi se ne approfitta. «L'idea della piattaforma può funzionare», aggiunge Samuel Scavazzin, segretario regionale Cisl. «È un gioco di squadra. L'unica cosa che mi sento di sottolineare con forza è la formazione, antidoto alle irregolarità - perché più un lavoratore è preparato, più difende i propri diritti - e perché dà più opportunità. L'hub temporaneo necessario per risolvere le prime necessità sanitarie potrebbe essere utile anche per il lavoro. Il vero punto deve essere la programmazione. Qui parliamo di persone per cui è tutto nuovo e il pericolo di essere sfruttati è altissimo». Serve dunque una sana conciliazione tra il grande bisogno di lavoratori e la sicurezza: «Una vera politica di inclusione non deve prescindere dalla sicurezza delle persone. I furbci ci sono sempre, così come delinquenti - penso ad esempio ai fatti di caporalato - e dunque la piattaforma deve essere in chiaro».

ESCL